



Ospedale di Cavalese, tutti i dubbi sull'iter

Dai primi contatti nel 2019 ad oggi: la cronistoria

di **Donatello Baldo**
e **Tommaso Di Giannantonio**

Quando davanti alla IV commissione del Consiglio provinciale, nel dicembre scorso, il sindaco di Cavalese Sergio Finato chiese a gran voce una «commissione di indagine» per far luce sulla vicenda dell'ospedale – «una vicenda che fa acqua da tutte le parti» – molti credevano che fosse esagerato. Solo le opposizioni presero la palla al balzo e trasformarono l'auspicio di Finato in un atto politico. La commissione di indagine però non passò, l'Aula respinse la proposta. Lunedì scorso, sempre davanti alla IV Commissione consiliare, un altro sindaco ha rilasciato dichiarazioni che forse andrebbero approfondite: il predecessore di Finato, l'ex primo cittadino di Cavalese Silvano Welponer. E tutto ruota attorno a Silvano Grisenti, l'ex super assessore delle giunte Dellai, ora leader di Progetto Trentino – forza

politica di maggioranza che esprime il vice di Fugatti – che nella vicenda dell'ospedale di Cavalese riveste un ruolo non ben definito, che Finato ha così descritto: «Grisenti si muove sul territorio come un procacciatore». Ma per chi? «Per la Mak costruzioni», l'impresa che ha proposto alla Provincia un progetto di partenariato pubblico-privato (Ppp) per la realizzazione del nuovo nosocomio non nell'attuale posizione – con una ristrutturazione già decisa dalla precedente giunta e condivisa dalla giunta attuale – ma in località Masi di Cavalese. La vicenda è nota, come sono noti gli scontri politici anche all'interno della maggioranza sull'opportunità di ristrutturare l'esistente o costruire ex novo un ospedale in un luogo che alcuni ritengono migliore, ma per altri non è adatto a un centro sanitario. Quello su cui si è concentrata per la seconda volta la IV Commissione sono i rapporti tra Provincia, Mak costruzioni e Grisenti. All'attenzione sono i tempi in cui i territori sono stati informati della proposta

della Mak, che sembrano antecedenti alla presentazione del Ppp in Provincia. E sotto la lente di ingrandimento un'interrogazione al Comune di Cavalese formulata da un consigliere comunale. La data da tenere a mente è quella del 16 gennaio 2020, quando – risponde Welponer al consigliere comunale – ammette di essere stato convocato a Trento assieme al presidente della Comunità territoriale di Fiemme Giovanni Zanon, dinanzi al presidente Fugatti, all'assessore Segnana, al direttore generale della Provincia Paolo Nicoletti, e ai dirigenti Raffaele De Col e Luciano Martorano. Secondo quanto riportato da Welponer – testuale nel comunicato stampa del Consiglio provinciale – «in quella sede il presidente Fugatti avrebbe confermato la volontà di procedere con la realizzazione dell'ospedale di Fiemme, Fassa e Cembra e parlato di una proposta sul tavolo. E l'ingegner De Col avrebbe quindi spiegato le motivazioni, indicando tra queste i tempi stretti in vista delle Olimpiadi del

2026». L'ex primo cittadino «ha quindi accennato a una richiesta di riservatezza che sarebbe stata avanzata durante l'incontro». Una richiesta che lo avrebbe preso alla sprovvista, tanto che – afferma – «mi sono scambiato uno sguardo di perplessità con Zanon». Qui entra in scena Grisenti, che qualche giorno dopo raggiunge con una telefonata l'allora sindaco: «Ci ha convocati nella Comunità territoriale», sede in cui Welponer avrebbe appreso ulteriori dettagli circa «la ditta che avrebbe promosso il progetto di finanza»: la Mak appunto. Sommando le dichiarazioni di Welponer con quelle dell'ex scario della Magnifica comunità di Fiemme Giacomo Boninsegna, rilasciate alla stampa, si evince che ben prima del gennaio 2020 c'era chi si muoveva sul territorio con l'idea di un nuovo ospedale: «Nel mese di dicembre 2019 mi viene chiesto da parte di dirigenti della Provincia se la Magnifica era disponibile a cedere o meglio restituire alla Provincia visto che la permuta era avvenuta a febbraio 2019 parte della superficie del vivaio di



Nuovo Il rendering del progetto Mak per l'ospedale di Cavalese

Masi per la costruzione del nuovo ospedale. Mi venne chiesto di tenere la notizia riservata», e «finito il lockdown sono stato contattato da Mirko Pellegrini della Mak costruzioni, che mi chiedeva a titolo personale di verificare la possibilità che alcuni proprietari fossero disponibili a cedere i loro terreni». E ancora, dalle dichiarazioni di Finato del dicembre scorso, emerge di nuovo il ruolo di Grisenti: «Nel corso del 2020 il progetto circolava già e si venivano a creare delle lobby per portarlo avanti. Gli uffici del Comune sono stati contattati da Silvano Grisenti, in veste di procacciatore, per fornire al geometra della Mak tutti gli elementi necessari. Di tutto ciò però non si discuteva

in nessun contesto pubblico e agli amministratori non veniva data alcuna informazione. Per il sindaco «c'è stato quindi un dialogo con un privato che si è mosso sul territorio inviando i suoi consulenti, su mandato di Grisenti, per comprare dei terreni della Magnifica contattando i contadini dei terreni limitrofi e lo scario», che fu poi costretto a dimettersi. E aggiungeva, nella sua audizione in commissione: «La ditta si muoveva sul territorio disponendo di informazioni privilegiate», quelle che solo dopo sarebbero diventate di pubblico dominio. «Per queste ragioni – concludeva – nutro sospetti sulla trasparenza della procedura». I punti interrogativi sono molti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zanon | Il presidente della Comunità di Valle ricorda i fatti

«La Provincia ha cambiato idea»

di **Francesco Morandini**

Giovanni Zanon, presidente della Comunità territoriale della valle di Fiemme, il giorno dopo l'audizione in IV Commissione, lo troviamo davanti ai carteggi dell'ospedale. Stufo e amareggiato con i leoni da tastiera che mettono in dubbio la sua onestà intellettuale rispetto ad una vicenda che è tornata a galla l'altro ieri quando è stato sentito assieme all'ex sindaco di Cavalese Silvano Welponer e allo scario della Magnifica Comunità

Mauro Gilmozzi.

«Che mettano in dubbio le mie capacità, se vogliono, non la mia onestà», sbotta ricostruendo i fatti dal 28 novembre 2019 quando in un incontro in Consiglio provinciale con Fugatti, Segnana e alcuni funzionari, venne confermato il progetto Morosini di ricostruzione dell'ospedale ai Dossi, approvato l'anno prima. «Il 16 gennaio siamo stati richiamati con la famosa nota di riservatezza, in cui ci hanno spiegato l'intenzione di procedere con una nuova struttura e che sarebbe potuta arrivare la proposta di

un soggetto privato, senza alcun accenno al nome della ditta. Ci era stato detto – aggiunge – che la Provincia è obbligata ad accogliere questa proposta e quindi a tempo debito sarebbero venuti a parlare con gli amministratori. Vero è anche che dopo qualche mese sono stato contattato dalla ditta Mak assieme a Welponer per spiegarci cosa volevano fare e che ho inviato a Welponer, in qualità di presidente della conferenza dei sindaci, l'email con le piantine successivamente inviatami». Zanon e Welponer si aspetta-



vano che il «tempo debito» indicato in quell'incontro fosse di alcune settimane. In realtà si è arrivati a fine estate. Da qui l'accusa, che respinge, di aver nascosto qualcosa, solo per il fatto di aver acconsentito a rispettare la riservatezza chiesta da Fugatti.

Ma cosa vi siete detti Zanon e Welponer con quello sguardo di perplessità durante l'audizione? «Un mese prima ci avevano detto che si andava avanti con la ristrutturazione, con noi memori di un incontro del settembre 2017 in cui Maria Bosin, Fabio Vanzetta ed Elena Testor avevano chiesto se non fosse il caso di pensare ad una struttura nuova, e un mese e mezzo dopo ci presentano la nuova proposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dibattito | Lunedì si è tenuta la terza serata informativa al teatro di Cembra con la giunta presente

I sindaci: «Vogliamo una struttura funzionale»

Il nuovo ospedale delle Valli dell'Avisio continua a far discutere. Lunedì il tema è approdato al teatro di Cembra per la terza serata informativa dopo quelle di Pozza di Fassa e Cavalese. Presente il presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti, con il direttore dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari Antonio Ferro e dei tecnici. Presenti anche tutti i sindaci della Val di Cembra, da Giovo a Segonzano: «È l'ospedale delle Valli dell'Avisio – ha spiegato Simone Santuari, presidente della Comunità di valle – ci interessa

avere un ospedale funzionale, attrattivo e coperto dalle figure mediche. Dobbiamo pensare a lungo termine: la decisione finale spetterà a chi quel territorio lo vive giornalmente». Gli amministratori della valle sono dunque tutti sulla stessa linea: «Pretendiamo un buon servizio, un livello sanitario alto e il potenziamento del servizio di mobilità – ha continuato Santuari – andare a Cavalese è complicato da un punto di vista di servizi pubblici: ci sono poche corse che mal si confanno alle esigenze soprattutto delle persone fragili». Quello della sanità è un tema

importante quanto complesso: «anche noi abbiamo sofferto molto qui in valle, eravamo senza guardia medica e ora c'è nei fine settimana: è poco. C'è poi il tema dei pediatri, dei medici di base, e siamo una delle poche comunità che non ha una casa della salute, che è prevista dal piano provinciale. Siamo in sofferenza: quindi ben venga una nuova struttura a Cavalese, perché una struttura forte e che funziona vicino a noi ci rende forti, nessuno pretende di avere tutto». All'esposizione delle due progettualità la comunità ha risposto evidenziando delle

perplessità e non sono mancate le critiche alla giunta. È emersa la difficoltà di immaginare un presidio ospedaliero vivibile quando al suo interno stanno avvenendo pesanti lavori di ristrutturazione. In questo senso è evidente la propensione per la costruzione di una struttura ex-novo. Altre perplessità riguardo a costi di realizzazione, viabilità, ubicazione «infelice», tempi di realizzazione e metodo: «a parole ci dite di avere due proposte quando è evidente che ce ne sia già una preconfezionata».

Davide Sgrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA